**Congresso USS, Testo Previdenza per la vecchiaia, proposta di emendamento presentata dalla Comunità ginevrina di azione sindacale CGAS**

 Da inserire pagina 1 dopo il primo paragrafo

**“Il consolidamento dell’AVS non deve essere oggetto di contrattazioni”**

Il consolidamento dell’AVS diventa oggi una moneta di scambio: gli imprenditori pretendono una cospicua riduzione della fiscalità delle imprese rappresentata dal PF17 come contropartita a misure puntuali di consolidamento dell’AVS in una nuova legge che forma un pacchetto completo intitolato “RFFA”.
Questo modo di rilegare l’applicazione di un mandato costituzionale – “rendite [che] devono coprire adeguatamente il fabbisogno vitale”, art. 112 cpv. b della Costituzione federale – a regali fiscali a livello federale, cantonale e comunitario è inaccettabile.
Lo è a maggior ragione dato che le perdite di substrato fiscale degli enti pubblici generati dal PF17-RFFA – e che superano ampiamente i 2,1 miliardi di franchi previsti dal Consiglio federale – colpirebbero principalmente i servizi e le prestazioni pubbliche.
Si pretende la riduzione delle prestazioni sociali in cambio di un lieve aumento dei prelievi obbligatori per consolidare l’AVS mentre, dall’altra parte, l’imposizione degli utili delle imprese verrebbe quasi dimezzata!
È inaccettabile in quanto gli utili delle imprese sono il risultato del lavoro salariale, e riducendo la loro imposizione, si diminuisce la parte di ricchezza prodotta redistribuita sotto forma di prestazioni e investimenti pubblici”.

**Argomentazioni**

 Per la CGAS non si può separare il dibattito sul consolidamento dell’AVS dalle questioni politiche attuali del suo finanziamento e di una presa di posizione sul progetto RFFA. Per questo motivo il paragrafo che propone deve completare il testo orientativo del Congresso.

**1. Nessun regalo fiscale alle imprese**

Il consolidamento dell’AVS e la concretizzazione del mandato costituzionale di garantire rendite adeguate è una priorità sindacale, ma lo è altrettanto una politica fiscale in grado di correggere le disuguaglianze dovute allo sfruttamento della forza lavoro. La Costituzione federale esige che l’imposizione avvenga in base alla capacità economica. Questo significa che gli azionisti, che producono utili sfruttando i salariati, non devono godere di vantaggi fiscali. Il ramo fiscale della RFFA impone misure che non sono correlate con l’abolizione degli statuti fiscali, con l’unico scopo di permettere alle imprese di aumentare i profitti e di corrispondere dividendi sempre più elevati, e va contro il mandato costituzionale di giustizia fiscale, facilitando la privatizzazione dei guadagni della produttività.

Mentre negli ultimi anni le imprese hanno già beneficiato di enormi riduzioni fiscali, e, secondo il documento USS di giugno 2016, pagano oggi in media il 15% dell’utile netto, ossia 5 punti percentuali in meno rispetto al 2000, e che in alcuni cantoni della Svizzera centrale e orientale non pagano più praticamente nessuna imposta, le misure previste dalla RFFA (deduzione Patent Box, deduzione per le spese legate alla ricerca e allo sviluppo, deduzione per gli interessi di protezione per le imprese dei cantoni il cui tasso d’imposizione dell’utile delle imprese è di almeno il 18%), riprese della RI imprese III e ampiamente respinte dalla votazione popolare nel febbraio 2017, peggiorano la situazione e accettano che l’imposizione cantonale degli utili passi, in media, da quasi 15% a circa 8%. Il regalo fiscale alle imprese è immenso, l’aumento dell’imposizione dei dividendi, che figura anch’esso tra le misure, è una magra consolazione: “L’imposizione dei dividendi derivanti da partecipazioni di almeno il 10% in una società subirà sicuramente un lieve aumento ma sarà ampiamente compensata dalla riduzione dell’imposta sugli utili, che lascerà più dividendi da distribuire.” Jan LANGLO, in Bilan del 28 giugno 2018.

In questo contesto, la legittimazione di simili regali fiscali alle imprese è contraria agli interessi dei salariati e dei pensionati.

**2. Perdite colossali e servizi pubblici distrutti**

La RFFA calcola perdite di substrato fiscale per gli enti pubblici federali, cantonali e comunali per 2 miliardi. Tuttavia si può seriamente mettere in discussione questa valutazione:

- In occasione della RI imprese II nel 2008, il Consiglio federale aveva stimato le perdite a meno di un miliardo. Ha dovuto poi riconoscere, due anni dopo, che gli enti pubblici dovevano fare i conti con perdite di oltre 7 miliardi.

- La RFFA prevede per i cantoni una riduzione cospicua della loro imposizione sugli utili e sul capitale di tutte le imprese: in media tra il 13,7% e l’8,2%. Secondo Sébastien Guex, professore all’Università di Losanna, questa riduzione può provocare da sola una perdita fiscale pari a 3,2 miliardi. A questa si aggiungono 300 milioni di perdite per il Patent Box, 700 milioni per le deduzioni aggiuntive di ricerca e sviluppo e 200 milioni per la deduzione degli interessi di protezione. In totale il regalo delle RFFA agli imprenditori e agli azionisti potrebbe ammontare a 4,2 miliardi.

Con perdite simili, gli enti pubblici non saranno più in grado di garantire le attuali prestazioni nei settori della sanità, dell’educazione, dei trasporti pubblici, dell’assistenza agli anziani, delle infrastrutture, comprese le prestazione di cui necessitano e traggono beneficio le imprese. Tuttavia le prestazioni e i servizi pubblici sono indispensabili per correggere gli effetti crescenti delle ineguaglianze sociali e del precariato, e per offrire condizioni di lavoro adeguate al personale dei servizi pubblici.

Avallare una simile deriva è contrario agli interessi dei salariati e dei pensionati.

**3. Una pseudo compensazione sociale**

Per quanto riguarda la compensazione detta sociale con il finanziamento dell’AVS per 2,1 miliardi, a fronte delle perdite di substrato fiscale, essa è in buona parte a carico dei salariati mediante l’aumento dei contributi, mediante l’IVA – l’imposta più ingiusta – e mediante l’apporto della Confederazione. Una logica di “compensazione” comporterebbe che i beneficiari della riforma fiscale, le imprese e gli azionisti si assumessero direttamente e interamente i costi di una compensazione. Il fatto che il tetto delle rendite dell’AVS porti a una redistribuzione dei redditi più elevati a beneficio di quelli più bassi, non toglie nulla alla necessità di opporsi a questo tipo di regali fiscali e allo smantellamento dei servizi pubblici programmato dalla RFFA.

I salariati e i pensionati non devono subire ricatti e non devono scegliere tra il consolidamento dell’AVS e le prestazioni e i servizi pubblici di cui hanno anche bisogno.

**4. Contro le riforme “a cassetto”**

I rischi sociali ed economici della RFFA sono ulteriormente aggravati dal fatto che altre riforme rimangono in attesa nei cassetti del governo e del parlamento:

* La futura riforma dell’imposta preventiva potrebbe riprendere o ampliare alcune misure favorevoli agli investitori e alle imprese che non compaiono nella RFFA.
* La riforma AVS21 prevede già da adesso un deterioramento delle condizioni di vita e di pensione, soprattutto per le donne.
* La riforma delle prestazioni complementari potrebbe portare a un impoverimento dei pensionati, se non addirittura dei loro eredi.

Chiudere gli occhi di fronte ai futuri deterioramenti programmati dalle autorità è contrario agli interessi dei salariati e dei pensionati.